

MOZIONE

La Camera,

considerato che gli sbarchi di extracomunitari, profughi e clandestini provenienti dall'Albania sulle coste adriatiche del nostro Paese, soprattutto della Puglia, continuano senza interruzione, nei fatti ostacolati solamente da eventuali condizioni meteo-marine avverse;

valutato che gli accordi con le autorità di Tirana in merito al controllo dei porti e delle coste albanesi, necessario ad impedire questo traffico di uomini da parte della malavita organizzata, non ha conseguito tale scopo e prodotto risultati positivi ed accettabili rispetto alle finalità stabilite nelle intese bilaterali;

verificato come nonostante il generoso prodigarsi della gente pugliese, delle comunità locali, delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato, nonché della Croce Rossa, diventa sempre più difficile alle sole strutture e ai centri locali di assistenza ed accoglienza riuscire a soccorrere adeguatamente questi sventurati;

accertato come la maggior parte di questi profughi e clandestini per poter attraversare il canale d'Otranto sono costretti a subire ogni tipo di angheria, compresa la rapina di ogni loro bene, e di come venga messa continuamente a repentaglio la loro vita, anche quella di donne, vecchi e bambini, da una delinquenza che non ha scrupoli a sacrificarli per non essere arrestati, come purtroppo i fatti di questi ultimi anni hanno continuamente dimostrato e gli ultimi giorni hanno drammaticamente confermato offendendo ancora una volta qualsiasi valore morale proprio della civile convivenza;

verificato conseguentemente come di fronte alla ferocia di tali traghettatori le nostre forze aeronavali, poste ad impedire tale vergognoso traffico, risultano nei fatti

impotenti a contrastare il fenomeno in quanto prioritariamente impegnate a tutelare la vita dei profughi come le norme marittime giustamente impongono e per evitare ulteriori minacce e rischi nei loro confronti;

constatato, inoltre, come tale flusso incontrollato faciliti l'ingresso nel nostro Paese di elementi malavitosi che mischiati ai profughi, generalmente senza documenti, trovano così modo di sfuggire ai controlli di polizia per potere svolgere nelle nostre città ogni tipo di attività criminale le cui vittime, generalmente, sono le componenti più deboli della società, quali vecchi, donne e bambini;

valutata la necessità di pervenire in maniera definitiva ad un approccio pragmatico e soprattutto umanitario e controllato di tale emergenza che garantisca la salvaguardia della vita e della dignità di uomini, donne e bambini provenienti da zone in cui sono in atto guerre feroci, benché non dichiarate, e che soddisfi l'esigenza di ordine pubblico in tema di individuazione degli elementi dediti alla commissione di reati nel nostro Paese, nonché di garantire adeguata assistenza ai profughi e la possibilità di fornire durante la permanenza nel nostro Paese istruzione e formazione professionale;

constatato come non sia più moralmente accettabile che l'Unione europea, destinata ad un comune progetto di crescita delle istituzioni democratiche e di rispetto della dignità umana e nella quale si stanno abbattendo le frontiere, assista impotente a tali tragedie nelle quali, nei fatti, si accetta che una criminalità senza scrupoli si arricchisca sulla pelle della povera gente disperata;

tenendo conto che l'Europa assumerebbe sempre più i connotati di gigante economico, di nano politico, di « verme militare » e di « mostro di indifferenza »;

vista l'impotenza dello Stato albanese nel controllare le coste e le città portuali dai quali partono gli scafi, come il recente gravissimo episodio del sequestro del capo

della polizia di Valona operato dalla criminalità anche in presenza di forze armate italiane per riappropriarsi dei gommoni confiscati, ha drammaticamente dimostrato;

valutato come il problema dei clandestini extracomunitari non può e non deve essere affrontato solamente dall'Italia e in special modo della regione Puglia la quale, nonostante la sua abnegazione dell'opera di accoglienza, ha esaurito ogni energia umana e materiale per continuare tale compito umanitario, al punto di invocare lo stato di calamità anche con riferimento ai danni al settore turistico con ripercussioni sull'occupazione che potrebbe comportare forme di proteste spontanee e incontrollabili;

impegna il Governo:

ad inviare nei porti albanesi navi della marina militare in funzione di soccorso che *in loco* valutino le richieste di aiuto e di riparo temporaneo nel nostro Paese avanzate dai profughi che, legittimamente, sono nelle condizioni di ottenerlo in base al diritto internazionale o per ragioni umanitarie, ciò al fine di programmare il flusso di questi sventurati impedendo, in tal modo, questo vergognoso traffico di vite umane che avviene incontrastato a beneficio esclusivo di una malavita che non esita a sacrificarli e comunque a renderli ancora più poveri e derelitti, considerandoli alla stregua di merce e non come esseri umani;

ad instaurare rapporti con il governo albanese affinché vengano approntati sul territorio albanese centri di assistenza e selezionati tra i profughi i soggetti che abbiano diritto d'asilo nei paesi terzi;

ad assistere adeguatamente tali profughi, distribuendoli non solo in Puglia ma anche nelle altre regioni, fornendo istruzione e corsi di formazione allo scopo di facilitare un loro successivo rientro nelle loro terre ora percorse dalla guerra e prevedendo per gli abili al lavoro la temporanea iscrizione agli uffici di colloca-

mento per eventuali lavori a tempo determinato in ogni ambito lavorativo che ne faccia richiesta tramite gli uffici provinciali del lavoro;

ad intensificare l'attività di investigazione e di informazione, anche in collaborazione con le autorità inquirenti e di polizia dei paesi balcanici, diretta a smantellare la rete di attività criminali incentrate sull'emigrazione irregolare di persone;

a riconoscere senza più indugi alla regione Puglia e alle altre regioni meridionali ed insulari lo stato di emergenza e di regioni di frontiera predisponendo immediate misure straordinarie e urgenti delle forze dell'ordine sull'intero territorio meridionale e della regione Puglia in particolare per un efficace controllo del territorio e per arginare la crescente microcriminalità i cui atti la gente ormai nemmeno più provvede a denunciare all'autorità giudiziaria sia per sfiducia verso le istituzioni, sia per paura in quanto non c'è tutela alcuna per i denunciati;

ad adottare e promuovere in sede comunitaria misure e provvedimenti di carattere legislativo e operativo in coordinamento con quelle prese da altri paesi dell'Unione europea confinanti con l'Albania, se risultati efficaci a combattere l'arrivo clandestino degli extracomunitari;

a promuovere un'azione di tutti i paesi membri dell'Unione europea per costituire una forza militare idonea al controllo e al contrasto del traffico dei clandestini e nell'opera di soccorso in Albania alle popolazioni in fuga dal Kosovo nonché per bloccare il flusso dei clandestini verso i paesi comunitari.

(1-00342) « Marinacci, Del Barone, Carmelo Carrara, Baccini, Follini, Aloï, Giovanardi, Peretti, Lucchese, Gagliardi, Massidda, Marzano, Conte, Carlesi, Martino, Marengo, Carlo Pace, Nuccio Carrara, Divella, Grillo, Acierno, Di Nardo, Volontè, Miraglia del Giudice ».